

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil di Catania hanno sollecitato i parlamentari della zona all'inserimento della provincia di Catania tra le aree nelle quali sperimentare metodologie, procedure e forme di intervento straordinari;

le notizie di stampa confermerebbero le scelte per Bari, Napoli, Cagliari, Crotone e Gioia Tauro e non anche per Catania;

la scelta dell'area del catanese è stata preannunciata dal Ministro del lavoro Treu nel corso di una visita a Catania, anche per assecondare rivendicazioni sindacali ribadite nel corso della festa del 1° maggio 1996;

in provincia di Catania i trentacinque morti ammazzati dal 1° gennaio 1996 al 30 giugno 1996 non hanno affatto assicurato alcuna svolta e normalizzazione, se si raffronta il dato con quello del primo semestre 1995, nel corso del quale i morti ammazzati furono trentasei —:

se l'area del catanese sia stata adeguatamente considerata anche per scelta strategica contro il crimine organizzato;

se l'area medesima sarà inserita nel novero delle aree sperimentali.

(2-00152)

« Garra »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 14 settembre 1996, si terranno in Bosnia-Erzegovina le prime elezioni previste dagli accordi di Dayton, per i consigli comunali e cantonali, per i Parlamenti delle singole componenti e per il Parlamento comune paritetico e per i rappre-

sentanti delle tre comunità (Serba, Croata e Musulmana) nella Presidenza collettiva della Bosnia Erzegovina stessa;

queste elezioni rappresentano un momento fondamentale dell'attuazione dei predetti accordi che hanno nell'affermazione della democrazia e nel ripristino della convivenza civile il loro cardine fondamentale, per superare le gravi fratture causate da 4 anni di guerra;

punto qualificante del processo democratico era ed è la possibilità del ritorno dei profughi nei luoghi originali di residenza, a partire dalle elezioni stesse;

la comunità internazionale si era impegnata a fare in modo che la sua presenza non si riducesse alla sola funzione militare, ma contribuisse al ripristino di condizioni economiche, sociali e culturali per una vita civile e democratica;

gravi nubi sono tuttora addensate su questa prospettiva, in quanto lo stesso commissario dell'UNHCR, signora Ogata, ritiene che la probabilità sia ormai che non più di un terzo dei profughi possa realmente fare ritorno;

un'eventuale vittoria, nei vari settori, delle forze più oltranziste potrebbe preludere ad una « resa dei conti », dopo il ritiro della forza multinazionale IFOR, comprendente contingenti italiani, previsto per il dicembre 1996 —:

quali iniziative siano previste dalla comunità internazionale, dall'Unione Europea e dall'Italia per garantire che il processo elettorale si sviluppi in un quadro di trasparenza, democrazia ed effettivo pluralismo;

quale iniziative siano previste per creare le condizioni di un reale ritorno dei profughi o, quanto meno, di una loro partecipazione attiva al processo elettorale;

quali iniziative vengano messe in atto per favorire la possibilità di una reale convivenza e di un concreto funzionamento delle Istituzioni unitarie, che dovranno scaturire dalle elezioni, anche per

quanto riguarda il loro riconoscimento come interlocutori principali dell'Italia e dell'Europa;

quali sia la situazione dei progetti di aiuto e degli interventi finanziari per il Piano di ricostruzione del tessuto economico, sociale, culturale e civile della Bosnia-Erzegovina.

(2-00153) « Pezzoni, Leoni, Dameri, Di Bisceglie, Lento, Evangelisti, Ranieri, Brunetti, Mantovani, Petrini, Pistelli, De Piccoli, Chiavacci, Ruffino, Cento, Massida, Martusciello, Musi, Bartolich, Caccavari, Lecce, Morselli, Tremaglia, Trantino, Lumia, Bracco, Mattarella, Ruberti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero, per sapere, premesso che:

la risoluzione 986 dell'ONU riconosce all'Iraq la possibilità di collocare sul mercato mondiale una limitata quantità di petrolio al fine di poter così acquistare tre categorie di prodotti: medicine, alimentari e generi di prima necessità indispensabili per una popolazione civile stremata da sei anni di embargo;

tale superamento parziale dell'embargo segna la possibilità di una forte ripresa dei rapporti politici ed economici tra l'Italia ed l'Iraq;

il « dialogo critico » sviluppato dall'Unione europea nei confronti di tutti i paesi dell'area del Golfo e del Medio Oriente appare, nella lotta al terrorismo e nel favorire maggiore rispetto dei diritti umani, più efficace della strategia statunitense del « doppio contenimento » contro l'Iran e l'Iraq;

la Francia ha addirittura istituito una propria Ambasciata a Baghdad e diversi paesi europei, tra i quali la Spagna e la

Germania, si sono attivati per partecipare alla ricostruzione delle grandi infrastrutture irachene;

quali passi intenda compiere il Governo italiano non solo per supportare la propria sezione di tutela degli interessi italiani, di imminente apertura presso l'ambasciata ungherese di Baghdad, ma anche per arrivare all'apertura di una propria Ambasciata in territorio iracheno;

quale attenzione stia rivolgendo all'attuazione della risoluzione « Oil for food » affinché l'economia italiana possa tornare a svolgere un ruolo di primo piano nei rapporti con un'area strategica dal punto di vista energetico e vitale per l'Europa;

quali iniziative intenda assumere all'interno dell'Unione europea perché si rafforzi il dialogo a favore della pace in Medio Oriente e nel Golfo, perché si realizzi un serio rilancio della tutela dei diritti umani e di tutte le minoranze in quella regione, riprendendo e sviluppando le linee strategiche sulla sicurezza e sulla cooperazione nel Mediterraneo definite dalla Conferenza di Barcellona;

quale linea, infine, intenda adottare in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU e nella stessa Assemblea delle Nazioni Unite, affinché si arrivi a superare definitivamente l'embargo nei confronti del popolo iracheno.

(2-00154) « Pezzoni, Leoni, Evangelisti, Di Bisceglie, Dameri, Lento, Ranieri, Brunetti, Petrini, Giovanni Bianchi, Danieli, Masselli, Lucidi, Cento, Lecce, Oreste Rossi, Guerra, Massida, Martusciello ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

la situazione finanziaria del Psi è gravissima, in quanto la sua esposizione nei confronti del sistema bancario è non inferiore ai 130 miliardi di lire;

maggior creditore è la Banca di Roma, ma sono anche creditori quasi tutti gli istituti di credito quali il Monte dei Paschi di Siena, il Banco ambrosiano Veneto, il Credito romagnolo, la Banca del Fucino, la Banca del Cimino, il Credito italiano, la Banca nazionale delle comunicazioni, la Banca popolare di Milano, la Cassa di risparmio della Puglia, la Banca nazionale del Lavoro;

il Psi è anche debitore anche nei confronti del personale, degli enti previdenziali e del fisco, per somme stimabili intorno ai 30 miliardi di lire;

il patrimonio del Psi, viceversa ha una stima ipotetica inferiore ai 50 miliardi di lire;

questa situazione era e non poteva non essere nota a tutti gli istituti di credito;

l'indiscutibile trattamento di favore riservato dal sistema bancario al Psi, segnalato anche sulla stampa in tempi non sospetti, non poteva, non essere legato al « potere » del Psi nel settore del credito, anche in ordine alle nomine bancarie, determinando connessioni che hanno contrassegnato larga parte della storia politica e finanziaria del nostro Paese, fino all'esplosione del fenomeno comunemente denominato « tangentopoli »;

tutti i contratti, le clausole, le estensioni in virtù delle quali gli istituti di credito hanno concesso finanziamenti, affidamenti, aperture di credito, proroghe e qualunque altra facilitazione creditizia sono sicuramente affetti da nullità assoluta ed insanabile per contrarietà alle disposizioni di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 (contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici),

e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici), con riferimento tanto agli istituti di credito pubblici (Monte dei Paschi di Siena) a quelli a partecipazione pubblica superiore al 20 per cento (banca di Roma), quanto a quelli privati;

non sono stati infatti osservati, ad avviso dell'interpellante, i divieti di cui alle citate leggi, né le prescrizioni finalizzate alla trasparenza;

le banche hanno erogato crediti a favore del Psi sapendo che le condizioni economico-finanziarie del partito non potevano certo permetterne la restituzione —:

se il Ministro interpellato conosca lo stato dei rapporti fra il Psi e le banche sopramenzionate;

se debba ritenersi lecito il comportamento disinvolto delle banche nei confronti del Psi;

se, ad avviso del Governo, non si debba promuovere un'inchiesta per considerare alla luce dei fatti sopraesposti l'operato degli istituti bancari;

se gli alti vertici degli istituti di credito sopracitati fossero a conoscenza della reale situazione economico-finanziaria del Psi;

se nel trattamento di favore riservato al Psi non si ravvisino estremi di reato penale —:

a quali tassi d'interesse siano stati concessi i prestiti, finanziamenti, facilitazioni creditizie e quant'altro al Psi.

(2-00155)

« Storage »